



Decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio 2016.

Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza.

CRITICITA'

Il decreto-legge n. 67 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 2016 ed è entrato in vigore il 17 maggio, attualmente è all'esame delle Commissioni Affari Esteri e Difesa del Senato.

Poiché il precedente decreto, relativo alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, dava copertura fino al 31 dicembre 2015, le missioni, che il presente decreto legge proroga, sono rimaste prive di copertura giuridica e finanziaria per oltre 4 mesi.

Tale gravissimo ritardo è stato rilevato dalla stessa motivazione all'utilizzo dell'ennesimo decreto legge - *"Come precisato nella relazione sull'Analisi Tecnico Normativa (ATN) allegata al provvedimento in esame, la scelta di intervenire con lo strumento del decreto legge "è determinata dalla scadenza, al 31 dicembre 2015, del termine previsto dal precedente provvedimento di finanziamento e dalla conseguente necessità di fornire in tempi brevi adeguata copertura giuridica e finanziaria agli interventi previsti, nonché all'azione dei contingenti militari e del personale appartenente alle Forze di polizia impiegati nelle diverse aree geografiche"*¹.

Non si può non evidenziare come si sia, ormai da troppo tempo, ricorso alla decretazione di urgenza per la proroga delle missioni internazionali (da ultimo il decreto-legge n. 174 del 2015, adottato trenta giorni dopo la scadenza del precedente decreto n. 7 del 2015 e, in precedenza, il decreto legge n. 109 del 2014 adottato cinquanta giorni dopo la scadenza del precedente decreto n. 2 del 2014).

Il decreto-legge, così come quelli precedentemente emanati sulla stessa materia, indicano soltanto la dotazione finanziaria, ma nulla viene detto in

¹ Dossier XVII Legislatura, Scheda di lettura del Decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio 2016. *Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza.* Senato della Repubblica e Camera dei Deputati. Maggio 2016.

merito alla situazione delle singole missioni, agli obiettivi raggiunti e quanto ancora da espletare (considerando che molte sono attive da più di dieci anni).

Uno dei punti meno chiari è il comma 9 dell'articolo 2: *“È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro **236.402.196** (rispetto ai 197 del 2015) per la proroga della partecipazione di personale militare alle attività della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, di cui all'articolo 2, comma 9, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198”.*

Nella relazione illustrativa, il Relatore Sen. Vito Vattuone nel corso della seduta congiunta delle Commissioni Affari Esteri e Difesa di martedì 24 maggio 2016, riferisce che la missione *“... comprende, a decorrere dal 1° aprile 2016, sia un dispositivo di personnel recovery di 137 unità, sia un team di circa 100 militari incaricato delle attività propedeutiche alla force protection nell'area di Mosul, con particolare riferimento ai lavori di consolidamento della diga (che, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa, sarà tuttavia oggetto di successive autorizzazioni una volta perfezionato lo scambio di note verbali con il governo iracheno)”.*

Per proteggere gli affari di una società privata si è deciso, quindi, di portare i nostri soldati in pieno campo di combattimento con il rischio di esporre ancor più il nostro Paese ad attentati terroristici. L'Italia è in controtendenza rispetto agli altri Paesi che proteggono gli affari delle aziende private ricorrendo ai *contractor*, mentre da parte italiana si schiera direttamente l'esercito a protezione del “made in Italy”.

Numerose domande sorgono anche in riferimento ad alcune missioni finanziate con il presente provvedimento tra cui:

- **Afghanistan:** i 120 milioni di euro disposti dal comma 3 articolo 9² per le forze di sicurezza di Kabul, fra cui la Polizia nazionale afghana che da più di 5 anni viene messa nella “lista nera” dal segretario Generale ONU nel suo rapporto su chi arruola ed utilizza i bambini-soldato³, crimine condannato dal diritto internazionale.

² Art. 9. (Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione), comma 3: *“Nel quadro dell'impegno finanziario della comunità internazionale per l'Afghanistan, è autorizzata, per l'anno 2016, mediante i meccanismi finanziari istituiti nel quadro delle intese internazionali, l'erogazione di un contributo di euro 120.000.000 a sostegno delle forze di sicurezza afghane, comprese le forze di polizia”.*

³ *“27. The United Nations documented the recruitment and use of 68 children (65 boys, 3 girls) of which 22 were verified (all boys), one each by the Afghan National Police and the Afghan local police and 20 associated with the Taliban and other armed groups”.* Pag. 6, Children and armed conflict Report of the Secretary-General, 5 June 2015. http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2015/409. Working Group on Children and Armed Conflict, *Conclusions on children and armed conflict in Afghanistan*. 11 Maggio 2016. http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/AC.51/2016/1&Lang=E&Area=UNDOC

Si ricorda, inoltre, che il Rapporto 2015-16 di *Amnesty International* afferma che "sono state segnalate violazioni commesse dalla polizia locale afghana (ALP) fra cui intimidazioni, percosse, detenzioni illegali, uccisioni mirate e stupri di minori. A settembre il *New York Times* ha riferito che l'esercito statunitense aveva ignorato le denunce presentate dal suo personale, relative ad abusi sessuali su giovani ragazzi, compiuti nelle sue basi da comandanti dell'ALP". Inoltre il citato documento di *Amnesty* afferma che "l'Afghanistan ha continuato ad applicare la pena di morte, spesso al termine di processi iniqui"⁴. Questo fatto è emblematico di come 15 anni di presenza militare occidentale abbiano sancito il fallimento della retorica della reintroduzione dei diritti umani.

Va ricordato che dal 2001 sono morti circa cinquanta italiani e sono stati spesi miliardi di euro, mentre tutti gli indicatori socioeconomici sottolineano che quel Paese asiatico è fra i più sottosviluppati del mondo, oltre a continuare ad essere uno dei più grandi produttori di oppio (3.300 tonnellate nel 2015, secondo l'United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC)⁵.

- **Somalia:** i circa 25.582.771 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUTM Somalia (*European Union Training mission Somalia*). La missione ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore della sicurezza in Somalia, rafforzando le forze di sicurezza somale con l'offerta di una formazione militare specifica, comprendente un'adeguata e specialistica formazione modulare per ufficiali e sottufficiali, e al sostegno alla formazione fornita dall'Uganda, per duemila reclute somale addestrate fino al livello di plotone incluso. La missione, guidata da un generale italiano, ha addestrato molte centinaia di soldati somali.

Secondo il citato Rapporto del Segretario Generale ONU del 5 giugno 2015 "*Children and armed conflict*"⁶ le Forze armate di Mogadiscio compaiono, come in passato, fra coloro che addestrano ed utilizzano i minori in combattimento, in evidente spregio del diritto internazionale. Il Governo di Mogadiscio, anche secondo l'ultimo Rapporto annuale di *Amnesty International*, è ritenuto responsabile di gravi violazioni dei più elementari diritti umani. Com'è noto, nel Paese africano si sta combattendo una guerra fra l'esercito e la guerriglia di Al - Shabab⁷.

⁴ <http://rapportoannuale.amnesty.it/sites/default/files/2016/Afghanistan.pdf>

⁵ Vedi il rapporto dell'ente governativo statunitense Special Inspector General for Afghanistan Reconstruction - SIGAR, 30 ottobre 2015, in <https://www.sigarmil/pdf/quarterlyreports/2015-10-30qr.pdf>

⁶ "147. The recruitment and use of 819 children (779 boys, 40 girls) by Al-Shabaab (437), national army and allied militia (197), Ahl Al-Sunna wal-Jama'a (109) and other armed elements (76) was documented. Of particular concern was the ongoing recruitment and use of children by clan militias. Al-Shabaab sustained a campaign of recruitment targeting children and youth in mosques and schools, for example, recruiting 82 children in mosques or during religious events. Reports were also received of five boys used by AMISOM in support functions." Children and armed conflict Report of the Secretary-General, 5 June 2015. http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2015/409.

⁷ Maria Carla Pasquarelli, *L'accordo di cooperazione italo-somalo nel campo della difesa e la questione dei bambini soldato*, in "Sistema Informativo a Schede", 2/2016, IRIAD - Istituto di

Si ricorda che l'Italia ha siglato nel 2013 un Trattato di cooperazione militare con la Somalia finalizzato anche a rafforzare l'interscambio militare fra i due Paesi, nonostante la Somalia sia uno dei Paesi più poveri del mondo ed abbia bisogno di tutto meno che di armi. Tale accordo è stato recentemente ratificato dal Parlamento⁸.

In questo contesto l'Italia dovrebbe subordinare ogni aiuto militare al rispetto dei diritti umani, in particolare ponendo fine, subito, al fenomeno dei bambini soldato.

ALCUNE PROPOSTE

Molte sono le criticità rilevate nel presente provvedimento: è stata già evidenziata l'anomala consuetudine del ricorrere all'uso della decretazione d'urgenza, che si augura venga, pertanto, superata non appena entrerà in vigore la Legge quadro sulle missioni con i relativi decreti attuativi.

Si auspica che la Legge quadro diventi uno strumento valido per una corretta ed esaustiva discussione su tutte le singole missioni. Ciò determinerebbe il necessario e chiaro impegno del Parlamento a dedicare la dovuta attenzione alle missioni militari, che costituiscono un aspetto fondamentale della nostra politica estera, senza limitarsi sistematicamente alla ratifica del provvedimento a "scatola chiusa", senza, quindi, la possibilità di poter porre domande e richieste di chiarimenti necessari al Governo.

Riguardo ai singoli articoli del decreto legge sarebbe opportuno:

- dare maggiori informazioni in merito all'articolo 2 comma 9;
- informare su quanto si sta facendo per affrontare la piaga del fenomeno dei bambini soldato, soprattutto in riferimento alle missioni in Afghanistan e in Somalia;
- sapere se lo stanziamento per il proseguimento della missione in Mali riguarda il periodo 1 gennaio 2016 – 18 maggio 2016 (data di conclusione della

Ricerche Internazionali. È documentato anche il reclutamento e l'impiego di 819 bambini (779 maschi e 40 femmine) da parte di AlShabaab (437), esercito nazionale e le milizie alleate (197), Ahl Al-Sunna walJama'a (109) e altri gruppi armati (76). Particolarmente preoccupante è la sempre maggiore diffusione del reclutamento di bambini tra le milizie claniche, la vera base del potere politico in Somalia.

⁸ Resoconto della seduta dell'Aula della Camera del 6 aprile 2016. <http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/assemblea/html/sed0603/stenografico.pdf>

missione), nonché altre informazioni sulla situazione del Paese, anche alla luce degli ultimi tragici avvenimenti contro le forze armate delle NU;

- riguardo all'art. 4 comma 6, di riconsiderare l'opportunità di inviare le concessioni a titolo gratuito, già autorizzate nel 2015, di materiale di ricambio per veicoli F-16 (dichiarati fuori servizio) alla Repubblica Araba d'Egitto, alla luce della difficile situazione che sta attraversando questo Paese e alla drammatica violazione dei diritti umani.

Appare necessaria, infine, una discussione ampia e approfondita su tutte le missioni, alcune delle quali condotte da anni, per capire quali risultati, definitivi o parziali, abbiano raggiunto e se non si debba valutare l'opportunità di azioni alternative.

Da quanto sopra, considerato anche il metodo di approvazione delle missioni internazionali e il conseguente, ridotto dibattito parlamentare, si ha la sensazione di una scarsa attenzione alle conseguenze di tali iniziative, nonché alle connesse vendite di armamenti⁹.

9 Non a caso, dopo la crociera promozionale "Sistema Paese in movimento" dal dicembre 2013 all'aprile 2014, con il Governo Renzi nel 2015 si è registrato un record nelle vendite di armi. Recentemente l'esecutivo ha coadiuvato la maxivendita di 28 aerei Eurofighter al Kuwait - impegnato con la coalizione a guida saudita nel conflitto in Yemen - che frutterà circa 8 miliardi di euro a Finmeccanica/Leonardo, la principale industria manifatturiera italiana e nella *top ten* mondiale delle armi.